



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 8 luglio 2019
(OR. en)

11055/19
ADD 1 (it,en)

ECOFIN 698
UEM 253

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	5 luglio 2019
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2019) 430 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE che accompagna il documento COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO sulla tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2019) 430 final.

All.: SWD(2019) 430 final



Bruxelles, 3.7.2019
SWD(2019) 430 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
che accompagna il documento

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO
sulla tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia

{COM(2019) 351 final}

1. Introduzione

L'obiettivo del presente documento è sintetizzare il risultato della tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia nel quadro del patto di stabilità e crescita.

Il 5 giugno 2019, nella relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)¹, la Commissione ha concluso che nel 2018 l'Italia non ha rispettato il criterio del debito stabilito nel trattato e che era giustificata una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito.

A quella conclusione si è giunti sulla base dei seguenti elementi:

- i dati di consuntivo per il 2018 indicavano un aumento del rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia dal 131,4 % nel 2017 al 132,2 % nel 2018;
- il saldo strutturale dell'Italia ha subito un deterioramento dello 0,1 % del PIL nel 2018 e, sulla base delle previsioni di primavera 2019 della Commissione, se ne prevedeva un deterioramento dello 0,2 % anche nel 2019, per cui gli sforzi fiscali risultavano in ampia misura inferiori agli sforzi fiscali raccomandati dal Consiglio all'Italia. In effetti, l'Italia presentava uno scostamento dalla (sostanziale) conformità rispetto allo sforzo richiesto nel quadro del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita dello 0,4 % del PIL nel 2018 e dello 0,3 % del PIL nel 2019;
- le previsioni di primavera 2019 della Commissione indicavano un disavanzo nominale superiore al valore di riferimento del 3 % del PIL nel 2020, qualora l'aumento dell'IVA previsto per legge dal governo come clausola di salvaguardia non fosse stato attivato o non fosse stato sostituito da misure di finanziamento alternative.

La conclusione della relazione della Commissione è stata appoggiata dal comitato economico e finanziario nel parere adottato l'11 giugno 2019 a norma dell'articolo 126, paragrafo 4, del trattato. Il comitato economico e finanziario ha anche invitato l'Italia a prendere le misure necessarie a garantire il rispetto delle disposizioni del patto di stabilità e crescita conformemente alla procedura per i disavanzi eccessivi, aggiungendo che ulteriori elementi che l'Italia avesse presentato avrebbero potuto essere presi in considerazione dalla Commissione e dal comitato.

Il 1° luglio 2019 il governo italiano ha adottato, mediante l'assestamento del bilancio per il 2019, una correzione fiscale per il 2019. Il presente documento spiega in che modo detto pacchetto è stato valutato dalla Commissione e in che misura esso influisce sulla conformità dell'Italia al patto di stabilità e crescita sulla base delle previsioni di primavera 2019 della Commissione.

Il documento è strutturato come indicato di seguito. La sezione 2 riepiloga gli ultimi sviluppi macroeconomici e di bilancio dell'Italia. La sezione 3 evidenzia le principali fasi della tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia. La sezione 4 descrive e valuta le nuove misure presentate dalle autorità italiane dopo la pubblicazione del parere del comitato economico e finanziario a norma dell'articolo 126, paragrafo 4. La sezione 5 contiene le conclusioni.

¹ Relazione della Commissione COM(2019) 532 final "Italia - Relazione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea", Bruxelles, 5.6.2019.

2. Recenti sviluppi macroeconomici e di bilancio in Italia

Nella seconda metà del 2018 l'economia italiana ha subito una lieve contrazione. Complessivamente, la crescita del PIL reale nel 2018 è stata dello 0,9 %. Secondo le previsioni di primavera 2019 della Commissione la crescita del PIL reale rallenterà per attestarsi allo 0,1 % nel 2019, per poi recuperare moderatamente e raggiungere lo 0,7 % nel 2020.

Per il 2019 le proiezioni indicano che la domanda interna aggregata sosterrà la crescita solo in misura limitata, in quanto il calo della domanda di investimenti compensa ampiamente l'impatto moderatamente positivo della spesa per consumi; non è atteso un contributo alla crescita da parte delle esportazioni nette. In particolare, si prevede che la spesa in conto capitale sarà ostacolata dall'incertezza sulle politiche a livello sia nazionale che internazionale, mentre la reintroduzione di incentivi fiscali per gli investimenti attenuerà probabilmente il calo degli investimenti delle imprese. Inoltre, l'incremento dei differenziali di rendimento dei titoli di Stato rispetto all'inizio del 2018 si sta traducendo, anche se con un certo ritardo, in condizioni di credito più rigide. La crescita dei consumi privati trarrà un leggero beneficio dall'impatto positivo della riduzione dell'inflazione sul reddito disponibile reale e dal nuovo reddito di cittadinanza, mentre il deterioramento del mercato del lavoro e della fiducia dei consumatori rischia di frenare la spesa per consumi e di deviare parte del previsto aumento dei redditi verso il risparmio.

Per il 2020, nell'ipotesi di politiche invariate, ci si attende che la crescita aumenterà moderatamente per effetto del rafforzamento della domanda esterna, nella misura in cui gli esportatori italiani limiteranno le loro perdite di quote di mercato, e di trasferimenti sociali più elevati. Secondo le previsioni di primavera 2019 della Commissione, l'inflazione dei prezzi al consumo nel 2019 rimarrà bassa allo 0,9 %, in parte in ragione della riduzione dei prezzi dell'energia, e raggiungerà l'1,1 % nel 2020. La crescita del PIL nominale è attesa allo 0,8 % nel 2019 e all'1,8 % nel 2020.

Le prospettive di crescita contenute nelle previsioni di primavera 2019 della Commissione sono soggette a rischi prevalentemente negativi, a causa delle tensioni commerciali che continuano a offuscare le prospettive globali e di prezzi del petrolio superiori al previsto che potrebbero ridurre il potere d'acquisto dei consumatori. Inoltre, i mercati finanziari restano molto sensibili ai cambiamenti di politiche, e un possibile correlato aumento dei rendimenti dei titoli sovrani potrebbe ripercuotersi sul clima di fiducia e sulle condizioni di finanziamento del settore privato. Infine, la marcia indietro rispetto alle precedenti riforme strutturali potrebbe avere un impatto negativo sul potenziale di crescita, ad esempio nella misura in cui una maggiore flessibilità per quanto concerne il pensionamento anticipato potrebbe incidere negativamente sull'offerta di lavoro in un contesto in cui l'Italia è già indietro rispetto alla media dell'UE per la partecipazione dei lavoratori più anziani (55-64 anni) al mercato del lavoro.

Sul fronte fiscale, secondo le previsioni di primavera 2019 della Commissione il disavanzo pubblico dell'Italia aumenterà dal 2,1 % del PIL nel 2018 al 2,5 % del PIL nel 2019, in gran parte a causa del rallentamento macroeconomico e dell'impatto delle misure di finanza pubblica contenute nel bilancio 2019 dell'Italia, con un impatto netto a incremento del disavanzo di circa lo 0,5 % del PIL². Più precisamente, la spesa pubblica aumenterà nel 2019 a causa di una più ampia flessibilità in materia di pensionamento anticipato, dell'introduzione

² Detto importo include l'abrogazione dell'aumento dell'IVA (per un valore pari allo 0,7 % del PIL) previsto dalla legislazione per il 2019 come clausola di salvaguardia e l'attivazione di un meccanismo di blocco della spesa (per un valore pari a 2 miliardi di EUR o 0,11 % del PIL nel 2019) indicati nel programma di stabilità 2019 dell'Italia.

del reddito di cittadinanza e, in misura minore, di maggiori fondi per gli investimenti pubblici. Un parziale finanziamento proviene dalla revisione della spesa e da modifiche al regime tributario, in particolare per le imprese, che sostengono temporaneamente le entrate. Per quanto riguarda il 2020, le previsioni della Commissione si basano sull'ipotesi di politiche invariate e non tengono conto dell'impatto (1,3 % del PIL) dell'aumento delle aliquote IVA previsto a norma di legge per il 2020 come "clausola di salvaguardia" per garantire il conseguimento degli obiettivi di bilancio, tenuto conto dell'abrogazione sistematica di tali clausole negli ultimi anni e della mancanza di informazioni dettagliate su possibili misure alternative. Secondo le previsioni di primavera 2019 della Commissione, il saldo strutturale dell'Italia ha subito un deterioramento dello 0,1 % del PIL nel 2018, a cui faranno seguito deterioramenti strutturali più ampi nel 2019 (0,2 % del PIL) e nel 2020 (1,2 % del PIL). Sulla base sia dei programmi del governo che delle previsioni di primavera 2019 della Commissione, il conseguimento dell'attuale obiettivo di bilancio a medio termine dell'Italia, vale a dire un avanzo di bilancio pari allo 0,5 % del PIL in termini strutturali, non è previsto nel periodo oggetto delle previsioni.

Per quanto riguarda l'evoluzione del debito delle amministrazioni pubbliche, le previsioni di primavera 2019 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL dell'Italia, dopo aver raggiunto il 132,2 % nel 2018, continuerà a crescere fino al 133,7 % nel 2019 e al 135,2 % nel 2020, principalmente a causa di un forte effetto "valanga" a incremento del debito, di un avanzo primario in calo e dell'ipotesi, basata sull'esperienza pregressa, di un conseguimento solo parziale degli ambiziosi proventi da privatizzazioni previsti dal governo nel 2019 (1 % del PIL) e nel 2020 (0,3 % del PIL). L'aumento dei rendimenti a pronti all'emissione nel 2018 e fino all'inizio del 2019 riflette i maggiori premi di rischio sul debito pubblico dell'Italia, con un aumento dei differenziali di rendimento dei titoli di Stato di circa 100 punti base da maggio 2018. Le principali variabili macroeconomiche e di bilancio descritte sopra sono riassunte nella successiva *tabella 1*.

Tabella 1 - Confronto tra previsioni e sviluppi a livello macroeconomico

	2017	2018	2019		2020	
	Effettiv	Effettiv	COM	PS	COM	PS
PIL reale (variazione in %)	1,7	0,9	0,1	0,2	0,7	0,8
<i>Contributi alla crescita del PIL reale:</i>						
- Domanda interna finale	1,7	1,0	0,3	0,5	0,7	0,9
- Variazione delle rimanenze	-0,4	0,0	-0,1	-0,2	0,0	0,0
- Esportazioni nette	0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1
Divario tra prodotto effettivo e potenziale ¹	-0,5	-0,1	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2
Occupazione (variazione in %)	1,2	0,9	0,3	-0,3	0,3	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	11,2	10,6	10,9	11,0	11,0	11,1
Produttività del lavoro (%)	0,8	0,1	0,2	0,6	0,2	0,6
Inflazione IAPC (%)	1,3	1,2	0,9	1,0	1,1	2,3
Deflatore del PIL (variazione in %)	0,5	0,8	0,7	1,0	1,0	2,0
Retribuzione dei lavoratori dipendenti (pro capite, variazione in %)	0,3	2,0	0,9	1,2	1,0	1,5
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-2,4	-2,1	-2,5	-2,4	-3,5	-2,1
Debito delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	131,4	132,2	133,7	132,6	135,2	131,3
Nota:						
¹ in percentuale del PIL potenziale, con la crescita potenziale del PIL ricalcolata dai servizi della Commissione secondo la metodologia concordata.						
Fonte:						
programma di stabilità 2019 dell'Italia (PS); previsioni di primavera 2019 della Commissione (COM); calcoli della Commissione.						

3. Principali fasi della tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale

Secondo i dati notificati dalle autorità italiane nell'aprile 2019 e successivamente convalidati da Eurostat³, il debito pubblico lordo dell'Italia è aumentato nel 2018 raggiungendo il 132,2 % del PIL (dal 131,4 % nel 2017). Pertanto, nel 2018 il debito dell'Italia ha superato il valore di riferimento fissato dal trattato del 60 % del PIL e, sulla base dei dati di consuntivo, non è stato rispettato in ampia misura (scostamento del 7,6 % del PIL) il parametro per la riduzione del debito, il quale impone ogni anno una riduzione sufficiente del differenziale tra il rapporto debito/PIL dello Stato membro e il valore di riferimento del 60 % del PIL.

Inoltre, secondo le previsioni di primavera 2019 della Commissione, nel 2019 il rapporto debito/PIL dell'Italia continuerà a salire, per attestarsi al 133,7 % nel 2019 e al 135,2 % nel 2020 (cfr. sezione 2). Pertanto, sulla base delle previsioni della Commissione, ci si attende che l'Italia non rispetterà il parametro per la riduzione del debito né nel 2019 (scostamento del 9,0 % del PIL) né nel 2020 (scostamento del 9,2 % del PIL). Ciò dimostra a prima vista la non conformità al criterio del debito stabilito dal TFUE. Attenendosi alle disposizioni del TFUE, nella sua relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE del 5 giugno 2019 la Commissione ha valutato tutti i fattori significativi.

Nella sua analisi la Commissione ha tenuto conto dei seguenti fattori significativi: i) la non conformità dell'Italia al percorso raccomandato di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2018 sulla base dei dati ex post, unita a un rischio di deviazione significativa rispetto al requisito del braccio preventivo nel 2019 e a un disavanzo nominale superiore al 3 % del PIL nel 2020 secondo le previsioni della Commissione; ii) il rallentamento macroeconomico registrato in Italia a partire dalla seconda metà del 2018, che spiega solo in parte gli ampi scostamenti del paese rispetto al parametro per la riduzione del debito; iii) i progressi limitati compiuti dall'Italia nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese 2018, compresa la marcia indietro rispetto alle precedenti riforme favorevoli alla crescita, nonché la mancanza di particolari sia sul contenuto che sulla tempistica degli impegni di riforma previsti dal programma nazionale di riforma 2019.

Nel complesso, l'analisi della Commissione ha portato alla conclusione che il criterio del debito stabilito dal TFUE non era rispettato e che, pertanto, era giustificata per l'Italia una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito.

La conclusione della relazione della Commissione è stata appoggiata dal comitato economico e finanziario del Consiglio nel parere a norma dell'articolo 126, paragrafo 4, del trattato adottato l'11 giugno 2019. Manifestando il loro appoggio alla Commissione, gli Stati membri hanno anche invitato l'Italia a prendere le misure necessarie a garantire il rispetto delle disposizioni del patto di stabilità e crescita conformemente alla procedura per i disavanzi eccessivi, aggiungendo che ulteriori elementi che l'Italia avesse presentato avrebbero potuto essere presi in considerazione dalla Commissione e dal comitato.

³ A norma del regolamento (CE) n. 479/2009 gli Stati membri devono comunicare alla Commissione due volte l'anno l'ammontare previsto ed effettivo del disavanzo pubblico e del debito pubblico. La comunicazione più recente dell'Italia è disponibile al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/government-finance-statistics/excessive-deficit-procedure/edp-notification-tables>.

4. Nuove misure presentate dalle autorità italiane il 1° luglio 2019

Il 1° luglio 2019 il governo italiano ha adottato, mediante l'assestamento del bilancio 2019, una correzione fiscale per il 2019 per un importo complessivo di circa 7,6 miliardi di EUR o 0,42 % del PIL in termini nominali e 8,2 miliardi di EUR o 0,45 % del PIL in termini strutturali⁴. Inoltre il meccanismo di blocco della spesa già previsto dalla legge di bilancio 2019 (per un valore di 2 miliardi di EUR o 0,11 % del PIL) è stato pienamente attivato per il 2019. Le nuove misure presentate dal governo italiano, che migliorano la conformità dell'Italia al braccio preventivo nel 2019, consistono principalmente in entrate superiori alle attese e in una spesa pubblica inferiore alle previsioni, risultanti dall'esecuzione del bilancio nel 2019; il secondo elemento è ulteriormente garantito da una nuova clausola di blocco della spesa.

Nello specifico, l'assestamento del bilancio per il 2019 presentato dal governo, e che deve ora essere adottato dal Parlamento italiano, indica un miglioramento complessivo sul disavanzo pubblico di 7,6 miliardi di EUR dovuto all'esistenza di: i) entrate aggiuntive per un valore complessivo di 6,2 miliardi di EUR, di cui entrate fiscali superiori per 2,9 miliardi di EUR⁵, contributi previdenziali superiori per 0,6 miliardi di EUR e altre entrate, tra cui dividendi superiori provenienti da Banca d'Italia e Cassa Depositi e Prestiti⁶ per 2,7 miliardi di EUR; ii) spesa pubblica aggiuntiva per complessivi 0,1 miliardi di EUR, dovuta principalmente al finanziamento di nuovi provvedimenti inclusi nel "decreto crescita", solo in parte compensata dalle spese inferiori alle previsioni per le attività fiscali differite e per il servizio del debito pubblico dell'Italia, data la recente inversione al ribasso del livello dei rendimenti dei titoli sovrani.

Inoltre, il governo ha adottato un decreto-legge⁷, che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento italiano entro 60 giorni, che prevede un nuovo meccanismo di blocco della spesa per un valore di 1,5 miliardi di EUR (o 0,08 % del PIL) da attivare entro il 15 settembre 2019, qualora i risparmi previsti sui regimi di pensionamento anticipato e di reddito di cittadinanza non dovessero essere realizzati, mettendo a rischio il conseguimento del nuovo obiettivo fiscale per il 2019.

Nel complesso, l'aggiustamento di bilancio e la nuova clausola di blocco della spesa assicurano che le maggiori entrate e le minori spese che sono emerse finora siano utilizzate a riduzione del disavanzo e del debito e non siano spese per altre misure nel resto del 2019. Una revisione della legislazione di attuazione dei regimi del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, che abroga la possibilità di trasferire tra i due regimi e tra gli esercizi fiscali le risorse non utilizzate loro destinate, fornisce ulteriori rassicurazioni al riguardo.

⁴ La differenza è dovuta all'importo inferiore alle attese delle entrate una tantum del condono fiscale ("rottamazione") di circa 0,6 miliardi di EUR, che peggiora l'obiettivo fiscale in termini nominali ma non in termini strutturali. La tolleranza dello 0,18 % del PIL concessa in via preliminare all'Italia per "eventi inconsueti" collegati al crollo del ponte Morandi e ai rischi idrogeologici non è ancora presa in considerazione in questi calcoli, dato che dovrà essere confermata in base ai dati di consuntivo del 2019.

⁵ In particolare le entrate fiscali superiori per 2,9 miliardi di EUR sono dovute a: i) un andamento migliore delle attese dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per circa 0,4 miliardi di EUR; ii) entrate superiori dall'imposta sul valore aggiunto per circa 0,35 miliardi di EUR; iii) entrate superiori dalle lotterie e dai giochi d'azzardo per circa 0,2 miliardi di EUR; iv) l'estinzione di debiti fiscali pregressi del Kering Group (Gucci) per circa 1 miliardo di EUR; v) altre entrate (ad es. dalle aste di CO₂) per circa 0,95 miliardi di EUR.

⁶ Cassa Depositi e Prestiti è l'istituto nazionale di promozione dell'Italia. Il ministero dell'Economia e delle finanze ne è l'azionista di maggioranza.

⁷ Decreto-legge 1° luglio 2019, "Misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica".

Tenendo conto del nuovo pacchetto di misure, il disavanzo nominale dell'Italia raggiungerebbe il 2,04 % del PIL nel 2019 (rispetto al 2,5 % indicato nelle previsioni di primavera 2019 della Commissione), soddisfacendo quindi l'obiettivo di disavanzo adottato dal Parlamento italiano nel dicembre 2018 mediante il bilancio 2019, nonostante il significativo peggioramento delle prospettive macroeconomiche registrato da allora. Ciò corrisponderebbe a un miglioramento strutturale di circa lo 0,2 % del PIL (rispetto al deterioramento dello 0,2 % nelle previsioni di primavera 2019 della Commissione).

Per quanto riguarda il 2020, in una lettera inviata alla Commissione il 2 luglio 2019, il governo italiano si è impegnato a conseguire un miglioramento strutturale in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita, assicurando la piena sostituzione dell'aumento dell'IVA previsto dalla legislazione come clausola di salvaguardia per quell'anno con misure fiscali di compensazione, tra cui una revisione della spesa e una revisione delle spese fiscali.

Nello specifico, le autorità hanno ribadito l'impegno, già assunto il 31 maggio 2019 nei documenti sui fattori significativi trasmessi alla Commissione a norma dell'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1467/97, di conformarsi alla risoluzione del Parlamento che accompagna il Documento di economia e finanza 2019. Quest'ultima invitava al rispetto degli obiettivi fiscali per il 2020 presentati nel programma di stabilità 2019, in conformità al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, mediante misure alternative di finanziamento in caso di abrogazione dell'aumento delle aliquote ridotta e ordinaria dell'IVA già previsto dalla legislazione a decorrere dal 1° gennaio 2020. Si rammenta che le nuove raccomandazioni specifiche per paese relative all'Italia, formulate dalla Commissione il 5 giugno 2019 nel contesto del semestre europeo, che si prevede saranno adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019, chiedono all'Italia di *"assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 % nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 % del PIL e di "utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL"*⁸.

Nella lettera il governo italiano ha indicato che l'abrogazione dell'aumento dell'IVA, pur assicurando un miglioramento strutturale in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita, sarà attuata attraverso una strategia integrata basata sui seguenti elementi: i) una revisione della spesa; ii) la revisione delle spese fiscali; e iii) il riporto al 2020 delle maggiori entrate e delle minori spese pubbliche, in particolare sui regimi del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, registrate nel 2019.

Infine, la lettera indica che il risanamento fiscale del governo procederà di pari passo con le riforme strutturali miranti a migliorare il potenziale di crescita dell'economia italiana, in linea con le raccomandazioni specifiche per paese formulate dalla Commissione nel contesto del semestre europeo il 5 giugno 2019 e che si prevede saranno adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019. Queste riforme dovrebbero puntare ad aumentare l'efficienza del settore pubblico e del sistema giudiziario e ad accrescere il capitale umano e la produttività.

⁸ Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, Bruxelles, 5.6.2019, COM(2019) 512 final.

5. Conclusione

Il 1° luglio il governo italiano ha adottato, mediante l'assestamento del bilancio per il 2019, una correzione fiscale per il 2019 per un importo complessivo di 7,6 miliardi di EUR o 0,42 % del PIL in termini nominali e 8,2 miliardi di EUR o 0,45 % del PIL in termini strutturali. Queste misure, che migliorano la conformità dell'Italia al braccio preventivo nel 2019, consistono principalmente in entrate superiori alle attese e in una spesa pubblica inferiore alle previsioni, risultanti dall'esecuzione del bilancio nel 2019; il secondo elemento è ulteriormente garantito da una clausola di blocco della spesa (per un valore di 1,5 miliardi di EUR o 0,08 % del PIL) di nuova adozione nella legislazione e che dovrà essere attivata entro il 15 settembre 2019 in caso di non raggiungimento del nuovo obiettivo fiscale.

Nel complesso, l'aggiustamento di bilancio e la nuova clausola di blocco della spesa assicurano che le maggiori entrate e le minori spese che sono emerse finora siano utilizzate a riduzione del disavanzo e del debito e non siano spese per altre misure nel resto del 2019. Una revisione della legislazione di attuazione dei regimi del reddito di cittadinanza e del pensionamento anticipato, che abroga la possibilità di trasferire tra i due regimi e tra gli esercizi fiscali le risorse non utilizzate loro destinate, fornisce ulteriori rassicurazioni al riguardo.

Grazie a queste misure si prevede che il disavanzo nominale dell'Italia raggiungerà il 2,04 % del PIL nel 2019 (rispetto al 2,5 % indicato nelle previsioni di primavera 2019 della Commissione), soddisfacendo quindi l'obiettivo di disavanzo adottato dal Parlamento italiano nel dicembre 2018 mediante il bilancio 2019, nonostante il significativo peggioramento delle prospettive macroeconomiche registrato da allora (con una crescita del PIL reale prevista ora dalla Commissione a circa lo 0,1 % del PIL nel 2019, in calo rispetto all'1 % previsto nell'autunno scorso).

Ciò corrisponderebbe a un miglioramento strutturale di circa lo 0,2 % del PIL (rispetto al deterioramento dello 0,2 % nelle previsioni di primavera 2019 della Commissione). Pertanto, ora si prevede una sostanziale conformità dell'Italia allo sforzo richiesto nel 2019 nel quadro del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, colmando lo scostamento dello 0,3 % del PIL stimato sulla base delle previsioni di primavera 2019 della Commissione. Inoltre, lo sforzo fiscale aggiuntivo compiuto dal governo per il 2019 è tale da compensare parzialmente anche il deterioramento del saldo strutturale registrato nel 2018.

Per quanto riguarda il 2020, in una lettera inviata alla Commissione il 2 luglio 2019, il governo italiano si è impegnato a conseguire un miglioramento strutturale in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita, assicurando la piena sostituzione dell'aumento dell'IVA previsto dalla legislazione come clausola di salvaguardia per quell'anno con misure fiscali di compensazione, tra cui una revisione della spesa e una revisione delle spese fiscali.